

sociale

**L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA SALUTE DELLE DONNE
PRESENTA IL PRIMO LIBRO BIANCO SULLA SALUTE FEMMINILE**

Donne: tanto lavoro, poca salute

Le donne vivono di più, ma peggio rispetto agli uomini. Sono colpite da più malattie, si curano di meno, anche perché sovraccaricate dal lavoro, dalla famiglia e dall'assistenza agli anziani che arriva a occupare l'80% del loro tempo, e la prima causa di morte è rappresentata dalle patologie cardiovascolari, soprattutto nel Sud. È questa la fotografia disegnata dal Libro bianco "Stato di salute e assistenza nelle regioni italiane" sulla salute delle donne, realizzato dall'Osservatorio nazionale sulla salute delle donne (ONDA) e presentato nei giorni scorsi al Senato.

"Anche se l'aspettativa di vita media delle donne è di quasi cinque anni superiore a quella degli uomini - ha spiegato Francesca Merzagora, presidente di ONDA - le loro condizioni di salute non sono migliori, soprattutto con l'avanzare dell'età, per vari problemi". Un fattore che incide è senz'altro l'abbandono della dieta mediterranea, che ha portato ad un "aumento dell'obesità, soprattutto nel Sud, dove si ha il 13,53% di donne sovrappeso in Puglia, il 10,94% in Sicilia contro il 6,51% di Lombardia e Val d'Aosta. Ciò ha provocato un conseguente aumento delle malattie cardiovascolari, il cui tasso di mortalità è diventato simile a quello registrato nel Nord".

A ciò deve aggiungersi la diminuzione del tempo dedicato alla prevenzione del cancro al seno e al collo dell'utero.

"Se al Nord - ha spiegato Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'università Cattolica - la prevenzione tramite screening copre il 90% del territorio, e quasi il 100% al Centro, al Sud arriva a poco meno del 40%. Da sottolineare l'eccezione della Basilicata, con un programma di screening che ha visto un'adesione del 60%. Un altro dato di cui spesso non si tiene conto è l'impegno assistenziale nei confronti di invalidi e

anziani, generalmente a carico del sesso femminile nell'80% dei casi. "Si tratta - ha precisato Merzagora - di donne di 50 anni, sposate e con figli, che arrivano a dedicare anche tutto il loro tempo a quest'attività finendo, nel 50% dei casi, per ammalarsi di disturbi di ansia". Una volta morto il familiare malato poi, "esse stesse si ammalano - ha proseguito - perché si sono trascurate, senza dimenticare che tale situazione provoca conflitti in casa nel 23,8% dei casi".

Secondo il presidente di Farmindustria, Sergio Dompè, le autorità e le imprese del farmaco dovrebbero porre più attenzione sulla sperimentazione clinica dei farmaci per le donne. Ma a tal fine, ha spiegato Dompè sarebbe necessario "prevedere forme di incentivi".

"Finora la ricerca clinica ha prediletto gli uomini - ha detto Dompè - per tutelare anche la salute riproduttiva delle donne, ma ciò non significa che non si debba fare uno sforzo per migliorare tale situazione, facendo più sperimentazione. La stessa cosa va fatta in campo pediatrico".

Dompè ha ricordato che nel mondo ci sono "circa 350-400 farmaci in sperimentazione dedicati alle donne di cui 77 per le patologie tumorali, 55 per le malattie muscolo-scheletriche, 48 per quelle ginecologiche, 45 per le autoimmuni, 41 per il diabete, 33 per le neurologiche e 21 per le respiratorie. Qualche centinaio sono in sperimentazione in Italia - ha proseguito - e circa il 50% sono a livello di fase I e II". A livello di incentivi invece, ha concluso il presidente di Farmindustria, "si potrebbe pensare ad una norma che, così come è stato fatto per la sperimentazione sui farmaci pediatrici, prolunghi il certificato complementare anche nel caso della sperimentazione sulle donne".

Il Libro Bianco è "un lavoro senz'altro utilissimo - ha commentato Maura Cossutta, presidente della

neonata commissione ministeriale per la salute della donna - anche per il ministero della Salute. La salute delle donne è la misura della qualità dell'efficacia ed equità del Ssn e deve essere considerata in tutte le politiche". A tal proposito, Cossutta ha ricordato che la Commissione lavorerà su vari fronti, "tra cui quello della violenza fisica e psichica, anche con sportelli nel pronto soccorso, e un piano intersettoriale".

"Una iniziativa importante - ha dichiarato Dorina Bianchi (Margherita) - che dovrebbe diventare un appuntamento annuale per monitorare la salute delle donne ed incentivare l'informazione e la prevenzione sulle varie patologie che interessano l'universo femminile. Con ONDA - ha aggiunto - ci siamo impegnati a realizzare uno screening per il tumore al seno in un ospedale calabrese nel quale ancora non è attiva questo tipo di prevenzione. Un'iniziativa che si pone come obiettivo quello di eliminare le differenze territoriali nei piani sanitari e nei meccanismi di prevenzione ed informazione tra il Nord ed il Sud d'Italia".

Anche per Laura Bianconi (FI), "l'obiettivo da raggiungere, attraverso un'adeguata pianificazione ed organizzazione di tutto il sistema sanitario, è quello di offrire servizi in grado di rispondere al meglio alle singole necessità dell'universo femminile".

Secondo Bianconi, "sono numerose e diverse le necessità che oggi hanno le donne e tra queste vi è senza dubbio quella di una maggiore attenzione in ambito sanitario. Attraverso questo primo Libro bianco - ha concluso - ONDA e l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane sono riusciti a predisporre un utile strumento, anche per le Istituzioni, che permetterà a tutte noi di approfondire, con maggiori informazioni su base regionale, le specifiche necessità del genere femminile in ambito sia sociale che sanitario". ■